

MilanoNera ha instaurato una proficua collaborazione con i bookcrosser

# E allora liberiamoli tutti!

Correva l'anno 2001 quando un giovane programmatore americano (Ron Hornbaker) decise di creare un data-base dei libri "liberati" nel mondo.

A ispirarlo fu l'iniziativa "where's George?" che si riprometteva di rintracciare tramite il numero seriale le banconote da 1\$ (quelle con l'effigie di George Washington, appunto) in giro per il mondo.

Considerando che i libri non possiedono un numero di serie che identifichi univocamente la singola copia, Ron ha ideato un codice (il Book Crossing IDentification number) che viene rilasciato dal sito [www.bookcrossing.com](http://www.bookcrossing.com).

Il BCID permette di accedere alla pagina on-line del libro, dove si possono scrivere commenti, impressioni, pensieri o altro. Una specie di "messaggio nella bottiglia" da lasciare poi alla "deriva" nell'oceano della città.

Chi lo ritrova, grazie al codice apposto su quella copia e all'etichetta esplicativa o alle due righe che spesso l'accompagnano, può accedere alla pagina on-line del libro e arricchirla con un suo messaggio, continuando la sua storia e creando un legame virtuale anche con tutti quelli che l'hanno incontrato e letto in precedenza.

Dal 2001 a oggi il Bookcrossing è cresciuto in modo esponenziale, coinvolgendo nei paesi di tutto il mondo persone d'ogni genere, tutte unite dalla passione per la lettura e dalla voglia di condividere ciò che viene letto, affidandosi per la scelta del nuovo lettore al destino e al proprio spirito d'avventura.

A oggi sono iscritti al sito [www.bookcrossing.com](http://www.bookcrossing.com) (l'unico che può rilasciare i codici BCID) quasi 726.000 persone (oltre 22.000 in Italia) che hanno liberato, insieme e in tutto il mondo, più di 5 milioni di libri.

Con la crescita della comunità virtuale è sorto il desiderio di conoscersi, di incontrarsi e frequentarsi anche nel mondo reale, per condividere esperienze e sensazioni legate al mondo dei libri, della lettura e delle liberazioni.

Per questo sono stati istituiti dei "ritrovi" mensili che si svolgono il secondo martedì del mese in tutto il mondo. Ritrovi che hanno rafforzato il concetto di comunità

e che servono a rendersi conto che attorno all'oggetto libro, nonostante tutto, c'è fermento e la lettura è uno "sport" alacremente praticato, a dispetto dei sondaggi.

E il desiderio di "condividere" quello che si è letto è tale che spesso si acquistano più copie di uno stesso libro (con infinita gioia di autori ed editori), vuoi per non liberarsi della "propria" copia, con i suoi profumi, i suoi segni, i suoi ricordi; vuoi per lasciare traccia tangibile del passaggio di un bookcrosser a un particolare evento, in un particolare giorno o ricorrenza, in un preciso luogo...

Se vi capitasse di partecipare a un ritrovo e chiedeste agli astanti perché "liberano" i propri libri, molto probabilmente non ricevereste due risposte uguali, perché non c'è alcun precetto, non c'è alcuna regola, ognuno pratica il bookcrossing come meglio crede e per il motivo che più gli aggrada, non c'è un modo giusto o un modo sbagliato per fare bookcrossing.

Tutto ciò appare evidente se si osserva il sito italiano dedicato al bookcrossing, consultabile online all'indirizzo web [www.bookcrossing-italy.com](http://www.bookcrossing-italy.com) e il forum a esso collegato.

Per esempio io lo faccio perché sono convinto che il sapere, il conoscere rende liberi e quindi cerco di liberare il sapere, in modo che possa essere condiviso, divulgato.

Perché sono convinto che un libro può cambiare una persona e le persone possono cambiare il mondo. Inoltre penso a quegli autori che vivono in paesi nei quali non c'è la libertà di parola: l'unico mezzo che hanno per divulgare il loro pensiero è tramite la letteratura.

Leggere un libro è dare voce alle loro parole.

Tenere il loro libro chiuso in uno scaffale equivale a imprigionare il loro pensiero, vuol dire riuscire dove hanno fallito le torture, le persecuzioni, le censure...

In fin dei conti il libro è uno strumento di comunicazione, che deve essere letto per comunicare il proprio messaggio, ma se lo teniamo rinchiuso in mezzo ad altri libri nella libreria di casa, che messaggio trasmette? A chi poi?

Liberandoli permettiamo loro di assolvere al loro compito. Forse sono un inguaribile

romantico, forse un idealista, o forse sono solo uno che non ha di meglio da fare... forse.

Ma che lo si faccia per un motivo o per un altro, non è importante.

L'importante è liberare i libri, "partecipare" al bookcrossing.

Se poi a partecipare siamo in tanti, ancora meglio.

E a quanto pare, siamo in tanti davvero e ognuno alla sua maniera e col suo entusiasmo, con la sua personalità, ognuno mette un po' di se stesso quando e in ciò che libera.

Spesso ci si chiede se è giusto liberare i libri che non ci sono piaciuti, ma io penso che sia giustissimo, poiché non essendo tutti uguali, quello che non è piaciuto a me può essere bellissimo per altri e viceversa.

*Andrea Zannini*

## inse dixit



### IL MONDO NARRATIVO DI DANIEL PENNAC

"In un romanzo i personaggi non devono limitarsi solo alle loro funzioni: un bandito non può essere solo un bandito e un poliziotto non può essere solo un poliziotto. Un personaggio, anche se compare per appena due righe, deve apparire al lettore in tutta la sua complessità."

*di Luca Crovi*